ORGANISATION DES EXPOSITIONS TEMPORAIRES DANS LES MUSEES / POINT DE VUE DES CONSERVATEURS?POINT DE VUE DES CRITIQUES.

Ogni Museo può considerarsi un'esposizione con carattere permanente. Questa affermazione può parere ovvia,tuttavia molti musei sono ancora ordinati come semplici archivi o depositi,oppure come "ambienti storici" o "monumentali". Si va però facendo strada il principio che nessun ordinamento di museo è stabile e che ogni museo riflette,nel suo ordinamento,una particolare concezione del valore dell'opera d'arte e un particolare grado e orientamento degli studi storici e critici. Anche si va diffondendo la tendenza ad allestire presso i musei delle esposizioni temporanee,le quali hanno unafunzione integrativa o complementare rispetto al museo vero e proprio. Queste mostre hanno un'utilità generale,in rapporto alla vita del museo,come mezzi di studio e sperimentazione di nuovi metodi di ordinamento e di presentazione delle opere.

Vi sono due tipi di esposizioni temporanee nei musei: l'uno (A),più strettamente collegato con l'attività normale del museo; l'altro (B), rivolto a sviluppare l'attività scientifica del museo in senso educativo o didattico.

A. Molti musei raccolgono il loro materiale per "serie" di una tale ampiezza da non poter essere permanentemente esposte nella loro totalità,sia per ragioni di spazio,sia per non produrre nei visitatori confusione e stanchezza. Appartengono a questa categoria: I) molti musei di antichità,specialmente se destinati a raccogliere i materiali di scavo di un'intera regione; 2) i musei d'arte applicata; 3) i Gabinetti dei disegni e delle stampe; 4) i gabinetti numismatici; 5) i musei preistorici ed etnografici. In tutti questi musei l'esposizione periodica e rotativa delle serie è una necessità; sarebbe anzi desiderabile che a tali esposizioni venisse riservato uno spazio preponderante rispetto a quello destinato alla mostra permanente degli "specimens" più notevoli delle varie serie. E' chiaro che questo sistema richiederebbe un maggior lavoro scientifico da parte

del personale, che dovrebbe occuparsi, oltre che dell'allestimento, della compilazione dei cataloghi sistematici di ciascuna esposizione. Queste esposizioni dovrebbero però avere anche lo scopo di presentare al pubblico, come oggetti aventi valore d'arte, materiali che vengono generalmente considerati soltanto sotto l'aspetto scientifico e documentario: p.es., monete, suppellettili, espressioni artistiche preistoriche o dei popoli meno civilizzati. Dovrebbe quindi richiedersi, per tali mostre, la collaborazioni di critici d'arte; e tale collaborazione, se può in qualche caso dar luogo a difficoltà pratiche, sarebbe di grande utilità anche ai fini dello sviluppo dell'attività di quei musei in direzioni meno tradizionali. Si deve aggiungere che la considerazione di quei materiali sotto l'aspetto estetico varrebbe certamente a richiamare maggiormente l'attenzione del pubblico verso musei che, per il loro carattere esclusivamente scientifico, sono per lo più trascurati.

B. Molto diverso è il caso dei musei d'arte veri e proprii. Benchè i progressi della scienza museografica abbiano profondamente rinnovato i criteri di presentazione delle opere, la frequenza sempre crescente delle esposizioni d'arte antica allestite fuori dei musei, ed il successo ch'esse ottengono, dimostrano chiaramente che il pubblico è fortemente interessato all'arte antica, ma preferisce accostarsi ad essa nelle esposizioni piuttosto che nei musei. Evidentemente non è possibile ordinare un museo come si ordina un'esposizione, la quale è per lo più dedicata ad un problema specifico e ad un gruppo ristretto di opere collegate tra loro da relazioni storiche o di stile. E' tuttavia chiaro che, per questa maggior aderenza a un problema critico, il tipo di ordinamento e presentazione generalmente seguito nelle esposizioni è più avanzato ed efficace di quello generalmente seguito nei musei: talchè non è azzardato prevedere che le esposizioni finiranno per sostituirsi ai musei, se non nella funzione conservativa e di raccolta, nella funzione educativa. Non è necessario spiegare come una tale limitazione della funzione dei musei possa essere di grave pregiudizio per la cultura.

Se la varietà e la qualità del materiale raccolto nei musei non permette, generalmente, di ottenere un ordinamento ed unapresentazione altrettanto efficaci ed attraenti che quelli delle mostre, è possibile ridurre l'inerzia che troppo spesso grava sulla vita dei musei, allesten-

do in essi delle mostre temporanee. Soltanto i musei e le gallerie più modernamente attrezzati dispongono attualmente di una o più sale per "mostre didattiche",che consentono l'esposizione di un ristretto materiale artistico e illustrativo. In esse si espongono generalmente uno o più oggetti d'alta importanza,in condizioni di presentazione particolarmente favorevoli,insieme con un limitato complesso di riproduzioni di opere affini o scelte in vista di un'illustrazione storica ed estetica degli originali. Notizie storiche e commenti critici elementari guidano i visitatori ad una intelligenza non-superficiale delle opere.

Generalmente lo scopo di queste mostre è la grande divulgazione. Ma se l'educazione popolare è certamente una funzione del Museo,esso ha compiti educativi anche in una sfera più elevata. Giustamente si deplora il distacco esistente tra l'attività e gli interessi dei conservatori dei musei e l'attività e l'interesse dei puri studiosi in genere,e delle cattedre universitarie di storia dell'arte in ispecie. Lo strumento più adatto per sviluppare più ampiamente l'attività scientifica ed educativa dei musei è indubbiamente rappresentato dalle mostre temppranee.

E' perciò desiderabile:

I. che le mostre temporanee nei musei,pur conservando un carattere e uno scopo educativi,non si limitino a funzioni largamente divulgative,ma interessino anche problemi scientifici ed agiscano come stimolo e strumento di ricerca scientifica.

2. che esse siano sviluppate con tale ampiezza e raggiungano un tale grado d'importanza da impegnare seriamente il personale scientifico addetto sia nella revisione critica del materiale artistico sia in esperienze di presentazione museografica su vasta scala; e da rendere più intensa e costante la collaborazione tra il personale dei musei e i professori universitari e i liberi studiosi.

3. che l'allestimento delle mostre temporanee non costituisca una attività marginale e secondaria,ma s'intrecci strettamente con la normale attività scientifica del museo.

4. che le esposizioni d'arte antica abbiano luogo preferibilmente nelle sale di un grande museo; e che il loro nucleo di base sia costituito

da un gruppo di opere possedute dal museo stesso.
Alla proposta di organizzare le mostre d'arte antica nelle sale dei grandi musei è facile obbiettare che l'ordinamento generale dei musei dovrebbe essere troppo spesso modificato per far luogo alle mostre. Ma va tenuto presente che molto spesso si è ravvisata la necessità di dividere i musei in "sale di esposizione" e "sale di consultazione" o, per lo meno, di distinguere un giro essenziale, per il grosso pubblico, e un giro secondario, che comprenda tutte le sale. Questa suddivisione, se stabile, è praticamente inefficace, perchè fondata su criteri, tutt'altro che stabili, di apprezzamento del valore estetico delle opere. Molto più utile sarebbe distinguere delle sale per mostre, in cui dovrebbero trovar posto le opere del museo facenti parte della mostra allestita e le opere prestate per la mostra stessa, e delle sale destinate a raccogliere tutte le opere del museo non facenti parte della mostra temporanea. Si avrebbe così un avvicendamento continuo, che darebbe luogo anche a frequenti e interessanti mutamenti nell'ordinamento generale del museo.
E' chiaro che le mostre allestite nei musei dovrebbero avere una durata relativamente lunga; e che il prestito delle opere da museo a museo dovrebbe aver luogo sulla base di un piano di scambi accuratamente predisposto. I vantaggi d'un tale sistema sarebbero: I) incremento dell'attività scientifica ed eventualmente delle collezioni artistiche dei musei; 2) sviluppo dell'attività educativa; 3) largo sviluppo delle esperienze museografiche; 4) maggior rigore scientifico nell'allestimento delle esposizioni d'arte antica; 5) minori spostamenti e maggiori garanzie di conservazione delle opere.
Si propone quindi che vengano formulati i seguenti voti:

I. che in tutti i musei e gallerie vengano allestite esposizioni periodiche, che raggruppino ed illustrino particolari aspetti e problemi della storia dell'arte, valendosi del materiale del museo stesso, di opere ottenute in prestito e di materiale illustrativo, documentario e commentario.
2. che le esposizioni di arte antica vengano preferibilmente allestite nei musei e gallerie dove si trovi o più facilmente possa radunarsi il nucleo principale delle opere pertinenti all'artista o al proble=

ma che forma l'oggetto della mostra.

3. che il più largo sviluppo delle mostre temporanee presso i musei non limiti il necessario sviluppo di mostre didattiche, aventi per fine la cultura estetica delle masse.

4. che di ogni mostra scientifica o didattica allestita presso musei e gallerie si ricavi e conservi una documentazione fotografica completa, che potrà essere esposta in altri musei e formare oggetto di scambi da concordarsi tra i direttori.